

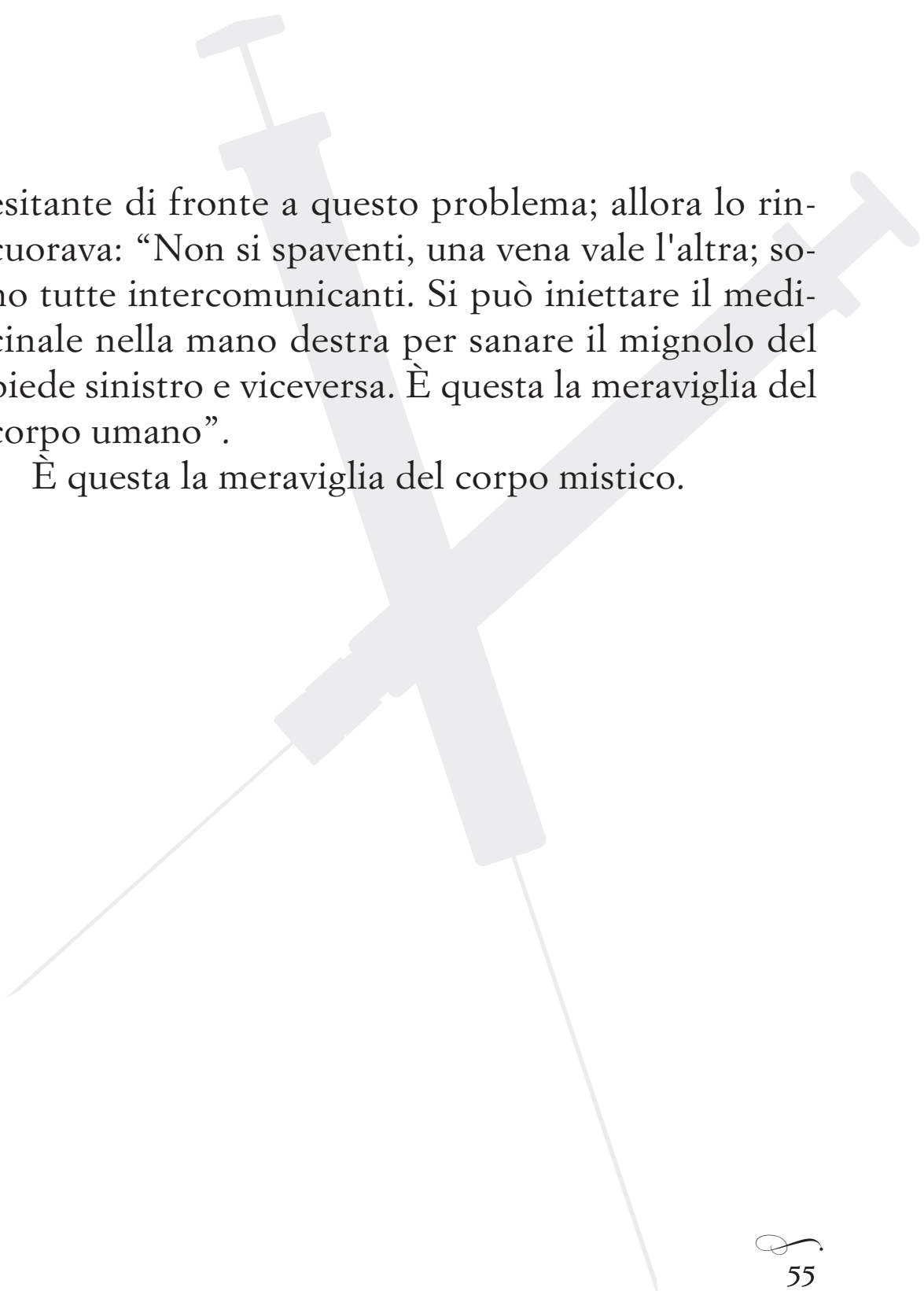
Una vena vale l'altra

*R*ecandomi al laboratorio d'analisi di solito porgo il braccio sinistro, chiudo il pugno e segue, da parte dell'infermiere, l'operazione di scelta della vena più "generosa". Dopo qualche massaggio se ne presentano due o tre ben disposte al prelievo. Commentando, l'infermiere dice che per lui una vena vale l'altra. Già, tutte donano bene e fiottano lo stesso sangue.

Quando, durante un periodo di degenza in ospedale, il mio infermiere mi vede esitante sul presentare questo o quel braccio m'invita a presentare quello che offre la vena più generosa, non solo nel donare, ma anche nel ricevere l'ago.

Accanto al mio letto un ammalato si rattristava per il fatto che le vene del suo braccio erano talmente piccole e invisibili, che l'infermiere doveva esercitare tutta la sua perizia per trovarne una che accettasse l'ago e lasciasse scorrere il sangue. Di giorno in giorno aumentava la difficoltà nelle braccia; si dovette ricorrere alla scelta di vene in altre parti del corpo.

Il medico s'accorgeva che il malato era restio ed



esitante di fronte a questo problema; allora lo rincuorava: “Non si spaventi, una vena vale l'altra; sono tutte intercomunicanti. Si può iniettare il medicinale nella mano destra per sanare il mignolo del piede sinistro e viceversa. È questa la meraviglia del corpo umano”.

È questa la meraviglia del corpo mistico.